Anno VI — Lunedì 3 Aprile 1871 — N. 79

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l' abbonamento al giornale pel secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l' Amministrazione deve regolare i proprì conti. Si pregano pure i Municipj, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia pel corrente che per gli antecedenti anni.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

I fatti di Francia in questa settimana furono i più deplorevoli; e tali da lasciare poche speranze di un vicino miglioramento. Il Comitato di Parigi è in piena ribellione contro l'Assemblea nazionale, eletta dal suffragio universale. Esso fece il suo colpo di Stato, usando ogni sorte di violenza, sospese ogni libertà, ed incrudeli contro tutte le persone dell'ordine, contro la stampa, e manomise le proprietà in modo da far desiderare ogni cosa piuttosto che questa anarchia.

Disordini gravi sucessero in parecchie delle altre maggiori città, sebbene sieno stati repressi assai presto. Non c'è però alcuna sicurezza, che non possano scoppiare un'altra volta. Il Governo non è concorde in sè stesso, nè coll'Assemblea. Thiers è troppo vecchio, e non ha mostrato nel caso presente nè previdenza nè energia. I suoi colleghi non hanno autorità contro l'insurrezione, perchè ebbero l'identica origine dell'attuale Comitato di Parigi. L'anarchia non può avere nessuna autorità contro l'anarchia. È una quistione di forza; e chi ne ha più, ha la ragione. Nell'Assemblea ci sono gli estremi, che diventano tanto più faziosi quanto più gli avvenimenti incalzano verso una soluzione violenta. Ora si parla d'un ministero reazionario, di confidare il Governo al duca d'Aumale, di fusione tra legittimisti ed orleanisti, dei volontarii dei dipartimenti, i quali obbedirebbero a comandanti non aventi di certo il medesimo scopo. Tutto questo contribuisce a rendere più difficile il pagamento dell'indennità di guerra ai Tedeschi ed a prolungare la occupazione del suolo francese.

Uno stato tale di cose lascia molto incerta tutta l'Europa sul domani della Francia e danneggia gl'interessi economici di tutti i paesi. Però quei disordini sono tanto grandi, che tolgono ogni tentazione ad imitare le mode politiche della Francia.

Il politico osservatore può notare un fatto quale conseguenza degli attuali turbamenti; ed è la tendenza che risulta al decentramento e ad una specie di federalismo. Le pratiche manifestazioni di questa tendenza non si sa fino dove possono giungere; ma ce ne saranno di certo. Qualche tendenza alla propaganda se n' è; e lo si può vedere dai disordini provocati nella Spagna. Avrebbero forse voluto produrne anche in Italia; ma non ci riuscirono. Tutti i partiti hanno in Francia dell' animosità contro l' Italia, per non essere stati assecondati nelle proprie idee di conquista; ma l' Italia può attendere di piè fermo anche le ostilità della Francia. I francesi avranno tempo di rinsanire prima di trovarsi nel caso di nuocerci. Noi abbiamo già preso posto tra le Nazioni libere, delle quali l' amicizia sarà vagheggiata da più d' uno. L' Inghilterra desidererà di avere uno Stato che contribuisca con lei alla libertà del bacino del Mediterraneo; e questo si dice ormai in Austria, ed in Germania, perchè risulta dalla situazione reale delle cose.

Anche nell' Inghilterra ci fa qualche moto repubblicano; ma in un paese di libertà non ispirò alcun timore; e così sarà dell' Italia. Intanto la Dieta tedesca pensa a consolidare l' unità germanica colla pace e colla libertà, e fa la sorda all' invito di contrariare la Italia per quello che fece a Roma. Noi non abbiamo mai creduto possibile, che i Tedeschi volessero sostenere il Temporale. Colà c' è piuttosto taluno, anche fra i cattolici, che protesta contro la dottrina dell' infallibilità del papa. La Germania deve rallegrarsi che mentre essa ricostituisce l'Impero, l'Italia abbia abbattuto il Temporale.

Il Ministero austriaco ha rimesso alla riconvocazione del *Reichsrath* dopo la Pasqua di proporre i suoi disegni di riforma; ma intanto la lotta delle nazionalità continua colla solita vivacità. Gli Slavi meridionali contano già di formare la Jugoslavia di undici milioni, comprendendoci non soltanto gl' Italiani della Dalmazia e del Litorale ungarico, ma anche quelli dell' Istria, di Trieste e del Friuli, fino al di qua dell' Isonzo. *Caveant Consules* !

Il movimento antitedesco nato a Bucarest, le tendenze dei Bosniaci ad unirsi ai loro confratelli dell' Austria, le agitazioni dei Bulgari, la ribellione degli Arabi e la evidente disposizione del vicerè dell' Egitto a separarsi, mettono in contingenza il domani dell' Impero Ottomano. Chi vorrà adoperarsi ora a conservarlo? Ma importerebbe all' Italia, alla Germania ed all' Austria soprattutto, che si costituissero in esso le libere nazionalità collegate tra di loro.

Noi non dobbiamo mai dimenticare, che nella crisi imminente dell' Impero ottomano ed anche dell' Impero austriaco, sono implicati i grandi interessi dell' avvenire dell' Italia.

La posizione centrale dell' Italia nel bacino del Mediterraneo sarà avvantaggiata grandemente dalla colonizzazione commerciale nostra sulle coste dell' Africa settentrionale e dell' Asia minore, del Mar Rosso ed oltre, e dal prender parte ai progressi economici e civili di tutta l'Europa meridionale. Noi non dobbiamo temere le potenze straniere, ma bensì lavorare indefessamente a rafforzare questa nuova posizione. Non occorre soffisticare molto sull'eccesso delle nostre gravezze; ma è necessario piuttosto di lavorare per trovare il modo di pagarle senza grave nostro incommodo. Le necessità del bilancio bisogna subirle; ma si deve industriarsi di accrescere le private e le pubbliche entrate. Se fossimo coraggiosi ed intraprendenti, potremmo apportare a noi molte industrie e molti industriali dalla Francia e dalla Germania ed accrescere il nostro naviglio mercantile. Coloro che vogliono il bene della patria, non hanno da contendere ora per i partiti politici, ma da gareggiare nei progressi economici. È una verità che può annojare ad udirla ripetere sovente; ma che pure non è mai abbastanza ripetuta, poichè quell' attività e quel comune concorso che abbiamo per molti anni dimostrato nell' acquisto della indipendenza, dell' unità nazionale e della libertà, ora dobbiamo dimostrarli nell' acquisto della *forza* per il pogrresso economico.

Siamo stati per molto tempo tutti soldati della patria col pensiero e colla diffusione delle idee di emancipazione e del sentimento nazionale; poscia colle armi e coi politici avvedimenti; ora dobbiamo esserlo coll' elevare la Nazione in potenza intellettuale, morale ed economica. I contrarii e gl' indifferenti a questo programma sono i nemici della patria. Noi dobbiamo piuttosto occuparci tutti di metterlo in atto sia colla parola e cogli studii, sia colle istituzioni, sia col lavoro individuale. Ma dobbiamo persuaderci che, per ottenere un reale effetto, bisogna che l' opera sia di tutti e di ciascuno, generale e costante. A questo patto noi potremo andare incontro senza inquietudine a quelle grandi crisi europee, che ora ispirano terrore a più di uno. La rovina non ci verrà nè dai disordini della Francia, nè dalla oltrepotenza della Germania e della Russia, nè dalla decadenza politica dell' Austria e della Turchia, se noi sapremo avere la mente e l' opera intenta sempre a questo scopo, che deve essere cercato da tutti, non essendo possibile di ingannarci nel cercarlo. Facciamoci una fede accompagnata dalle opere: e la storia mostrerà, che se l' Italia acquistò la sua unità, fu perchè era chiamata ad esercitare nuovi e splendidi ufficii nella società delle libere Nazioni.

P. V.

L' unificazione legislativa.

N. 429 — *Gazz. Ufficiale* 27 marzo

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono estesi alle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841:

I. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2358.

II. Il Codice di procedura civile approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, ed il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2641.

III. Il Codice di commercio, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2364, ed i Regii Decreti 23 dicembre 1865, N. 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, N. 2727, eccettuate le disposizioni relative alla materia regolata dalla legge generale di cambio, promulgata in quelle Provincie colla sovrana Patente del 25 gennaio 1850, che ivi continua ad avere vigore, insieme colle seguenti ordinanze pubblicate dal Ministero della giustizia:

Ordinanza del 6 ottobre 1853, N. 199, relativa agli art. 7 e 82 di detta legge generale di cambio;

Ordinanza 2 novembre 1858, N. 197, relativa al N. 4 dell'art. 4 e agli art. 7, 18, 30 e 99 di detta legge;

Altra Ordinanza del 2 novembre 1858, N. 198, relativa all'art. 29 della legge medesima.

IV. Il Codice per la marina mercantile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2360.

V. Il Codice penale, approvato con R. Decreto 20 novembre 1859, N. 3783 ed i Regii Decreti del 26 novembre 1865, N. 2599, e del 30 dic. 1865, N. 2720.

VI. Il Codice di procedura penale, approvato col Regio Decreto del 26 novembre 1865, N. 2598; il Regio Decreto 28 gennaio 1866, N. 2782, e la legge 28 giugno 1866, N. 3008.

VII. La legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626.

VIII. Il Regio Decreto 6 gennaio 1866, N. 2755, con cui è stabilita la cauzione da prestarsi dagli uscieri giudiziarii.

APPENDICE

CASINO UDINESE

L' ultima serata: *la lettura, il concerto.*

Il concerto dato venerdì scorso dalla Società del Casino nella sala del Municipio merita un cenno speciale, sia per la scelta eccellente delle composizioni, sia per l' abilità e la valentia spiegate da quelli che le hanno eseguite.

Il concerto, com' era stato annunciato, fu preceduto da una lettura del prof. Pietro Bonini su Manzoni e la questione della lingua in Italia, lettura intesa a sviluppare la contrastata teorica manzoniana intorno alla lingua. In questa lettura il Bonini, premesso un esame storico della questione, dimostrò con argomenti vigorosi in parte tolti agli stessi avversari il pensiero dell' Allighieri sulla medesima, pensiero interpretato e svolto, cinque secoli dopo, dall' Autore dei *Promessi sposi*, e disse della necessità di conseguire la unità della lingua, unità ora soltanto attendibile pel fatto compiuto della unità politica.

Stabilita come illazione necessaria la massima doversi, a togliere l' anarchia dei dialetti che rendono quasi forastiere fra loro le varie genti italiane, adottare il toscano come lingua unica degli italiani, il Bonini mostrò la debolezza degli argomenti avversari e ne pose in rilievo gli inconvenienti. Quindi si giovò dell' autorità di sommi scrittori a suffragare il suo assunto, e con esempi e con ragionamenti strettamente connessi venne a concludere avere il Manzoni pronunciata l' ultima parola sulla quistione.

La lettura del Bonini fu accolta con vivi segni di gradimento dall' uditorio, avendo egli saputo rendere interessante e dilettevole la trattazione dell' importante argomento.

Esaurita così la prima parte del programma, si diede principio alla seconda, al trattenimento di musica instrumentale e vocale.

È inutile il dire che il *lion* del concerto fu il Freschi, il cui magico violino possiede la virtù di suonare, di cantare, di piangere, d' imbizzarrire come se nel *cavo legno* si trovasse a domicilio coatto una piccola fata filarmonica, ora lieta, ora mesta, ora scherzosa e pazzerella.

Tutti già sanno come il Freschi sia uno di que' suonatori pei quale il re degli strumenti non presenta difficoltà che sieno insuperabili. Al vigore del braccio, ed alla scioltezza delle agili dita, egli unisce quel sentimento che imprime al canto dello strumento una dolcezza soave e lo rende l' interprete fedele ed esatto di quell' emozione che dall' artista si trasfonde nel pubblico.

Il Freschi ha suonato tre pezzi uno più bello dell' altro; ma se i due primi furono molto applauditi, l'ultimo lo fu proprio con entusiasmo e fruttò al distintissimo giovane una vera ovazione.

Che facilità e che sicura rapidità di passaggio dal canto patetico e sospiroso, dalle note che gemono, ed esprimono quasi una aspirazione ideale, al vertiginoso turbinio di una ridda di note brillanti, gaje, guizzanti! Che delicatezza di sfumature, che grazia ne' suoni gentili e toccanti, che vigoria nel prorompere pieno dell' onda armoniosa! Il Freschi è un artista nel vero senso della parola.

La signorina Ida Pecile eseguì molto bene una fantasia di Beethoven, di quel potentissimo ingegno che Hugo ha giustamente chiamato *l' âme allemande*. Composizione bellissima per originalità di pensiero, per splendidezza di forme, essa si presenta altresì come un pezzo di esecuzione difficile che richiede nel suonatore sicurezza ed abilità. La signorina Pecile lo eseguì con precisione e con eleganza, ponendo in pieno risalto le sue svariate armonie; come pure eseguì con facilità e nitidezza un grazioso *impromtu* di Chopin che le valse, al pari della fantasia di Beethoven, unanimi applausi.

Applaudito fu pure l' idillio musicale di Leybach *Dans les montagnes*, eseguito all'*armonium* dal signor Antonio dal Torso. La poesia pastorale non potrebbe esser tradotta in concetti melodici meglio che in questa musica caratteristica. In quel pensiero dolcissimo ma come indefinito che domina tutto l'idillio, c'è qualche cosa che richiama alla mente i vasti e sereni orizzonti, le *rosee lontananze* dell'Aleardi, i flebili echi che parlano alla valle romita dei canti che allietano le vette sublimi, tutto ciò, in una parola, che si rivela al pensiero dal titolo di quell' idillio soave. Il signor dal Torso suonò con molta espressione quella musica così delicata e interpretò felicemente il sentimento che domina in essa.

Egli prese parte altresì all' esecuzione della Canzone del *Tanhäuser* di Wagner, per piano ed *armonium*. La signora Franchi eseguì la parte per piano. Anche questo pezzo fu vivamente applaudito, e difatti questa canzone *Alla stella della sera* è improntata di una tale dolcezza, ci sono in essa pensieri così belli ed elevati che, a patti simili, ci sentiamo disposti ad accettare la *musica dell' avvenire*, meno le stravaganze, le dissonanze, la teorica dei suoni indefiniti, tutte cose per cui il Mazzuccato in un recente scritto su *Wagner e la Melodia* ha scagliato sul compositore tedesco la scomunica e l' anatema.

Un pezzo bene eseguito fu anche l' adagio di Beethoven per piano, *armonium* e violoncello, strumento quest' ultimo suonato egregiamente dal maestro Casioli, e lo stesso è da dirsi della fantasia di Carimeli sopra motivi di Verdi, a due piani, eseguita dai signori Caratti e Bearzi. I valenti esecutori delle due nominate composizioni, con una interpretazione sicura, animata e precisa, ne seppero far risaltare le bellezze ed i pregi, e furono meritamente applauditi.

La parte vocale del trattenimento che si risolse nel solo duetto dell' opera *Tutti in Maschera* (soprano e baritono) fu sostenuta dalla contessa Ida d'Arcano e dal signor Giovanni Cremese, e piacque molto il riudire quella musica briosa e vivace del chiarissimo maestro Pedrotti.

Quest' articolo è tutto un elogio; ma non poteva riuscire diversamente, essendoci prefissi con esso di riferire esattamente l' esito della serata e l' accoglienza fatta a ciascuno dei pezzi eseguiti. Il *reporter* è come un segretario; egli tiene il *processo verbale* e può solamente estendersi in qualche commento nel senso dei fatti narrati.

Approfittando di questo permesso, aggiungeremo quindi, per terminare, che il concorso dei soci al concerto dovrebbe incoraggiare la presidenza del Casino Udinese a non limitare alla sola quaresima queste belle serate. Vedè già che la cosa ha preso l' aire. Nel *Diritto* di jeri, un altro *reporter* diceva che i concerti sono in Italia una pianta esotica ancora, ma aggiungeva altresì che con buoni coltivatori essa non tarderà a metter radici e a fiorire. I buoni coltivatori non mancano neanche fra noi, e quindi.. la conseguenza vien giù da sè medesima.

IX. Il Regio Decreto 15 novembre 1865, N. 2602, per l'ordinamento dello stato civile.

X. Il Regio Decreto 26 aprile 1866, N. 2584, che prescrive l'intervento del segretario comunale nei casi ivi indicati.

XI. Il Regio Decreto 30 dicembre 1865, N. 2721, concernente l'applicazione delle pene stabilite dall'art. 404 del Codice civile.

XII. Il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2627, col quale è regolato il gratuito patrocinio dei poveri.

XIII. La legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica 25 giugno 1865, N. 2359.

XIV. La legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, N. 2248.

XV. La legge sui conflitti di giurisdizione 21 dicembre 1862, N. 1014.

XVI. Le tariffe giudiziarie, approvate coi Decreti Reali del 23 dicembre N. 2700, e 2701.

XVII. La legge 26 gennaio 1865, N. 3136, sul riparto delle pene pecuniarie ed altri proventi in materia penale.

XVIII. Le leggi e i Decreti relativi alle tasse sugli affari cioè:

Tasse di registro

Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121; e Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3186.

Tasse di bollo.

Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3122; e Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3187.

Tasse sulle Società industriali e commerciali e sulle assicurazioni.

Legge 21 aprile 1862, N. 588.

Tasse ipotecarie, e disposizioni sugli uffici delle ipoteche.

Legge 6 maggio 1862, N. 593.

Legge 11 maggio 1865, N. 2276, per i soli art. 10 e 11.

Legge 28 dicembre 1867, N. 4137.

Disposizioni modificative.

Legge 19 luglio 1868, N. 4480.

Legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *M.*

Art. 2. Il Governo del Re avrà facoltà di fare con Decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici, e delle leggi sopraindicate.

Art. 3. Nelle Provincie venete vi sarà una sola Corte d'appello sedente in Venezia.

La Corte d'appello in Brescia estenderà la sua giurisdizione su tutta la Provincia di Mantova.

Le Provincie soggette alla Corte d'appello di Venezia dipenderanno dalla Corte di cassazione di Firenze.

Art. 4. Il Governo del Re è incaricato di fare con Decreto Reale, prima dell'attuazione della presente Legge, una nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture delle dette Provincie, sentiti i Consigli provinciali.

I Consigli provinciali saranno convocati per questo oggetto entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge, e dovranno, entro egual termine dalla convocazione, trasmettere al ministro della giustizia le loro deliberazioni.

Art. 5. Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascun Tribunale e ciascuna Pretura; della popolazione sulla quale è esercitata la giurisdizione, come pure di quella del Comune in cui la sede del Tribunale o della Pretura è o dovrà esser stabilita; della maggiore o minore distanza tra l'una e l'altra delle sedi; della facilità dei mezzi di comunicazione; delle condizioni economiche o topografiche.

Art. 6. Il Tribunale di commercio e marittimo sedente in Venezia è conservato, e assume il nome di Tribunale di commercio.

Art. 7. Sarà determinato con Decreto Reale, prima della attuazione della presente legge, il numero dei funzionarii, che dovranno essere addetti alla Corte d'appello di Venezia, ai Tribunali, alle Preture, ed agli uffizii del Ministero pubblico.

Art. 8. I funzionarii dei quali siano soppressi i posti o gli ufficii, ed i funzionarii meno anziani che eccedessero il numero fissato nella nuova pianta, rimarranno, senza d'uopo di altro Decreto, collocati in disponibilità dal giorno in cui andrà in vigore la citata legge sull'ordinamento giudiziario. Potranno tuttavia essere applicati col loro grado e stipendio alle Corti, ai Tribunali, alle Preture ed agli uffizii del Ministero pubblico, secondo il bisogno del servizio.

Art. 9. Il Governo del Re è inoltre incaricato di provvedere con Decreto Reale, prima dell'attuazione della presente Legge, alla circoscrizione dei circondarii del compartimento marittimo di Venezia, e stabilire nel litorale veneto l'Amministrazione della Capitaneria di porto introducendo le necessarie aggiunte e modificazioni nelle tabelle NN. 1 e 2 annesse al Codice per la marina mercantile, di cui a N. IV dell'art. 1 della presente.

Art. 10. La presente Legge avrà esecuzione al cominciare dal 1. settembre 1871.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 26 marzo 1871

VITTORIO EMANUELE

GIOVANNI DE FALCO

QUINTINO SELLA

ITALIA

Firenze. La Giunta del Senato incaricata dell'esame del progetto di legge per le garanzie al pontefice ha nominato a relatore l'on. Mamiani. (*Diritto*)

— In Comitato si continuò a svolgere ordini del giorno intorno ai provvedimenti finanziari. Messa poi a partito la mozione sospensiva venne respinta, e si scartarono varii ordini del giorno.

Si accolse un ordine del giorno Corbetta con cui si ammette l'aumento di 150 milioni nella circolazione cartacea, e si affida alla Giunta di studiare i modi da sopperire in altro modo che coll'imposizione d'un nuovo decimo alla deficienza.

Si passò in seguito alla discussione degli articoli, ed il progetto di legge venne approvato, ed incaricato il presidente della nomina della Giunta. (*Id.*)

—Leggiamo nella *Nazione*: È giunto a Firenze S. A. R. il Principe Umberto, comandante generale del corpo d'esercito a cui è addetto la nostra guarnigione.

Il Principe incomincerà domani la ispezione delle truppe, si assicura che S. A. R. visiterà pure le truppe di Livorno, Siena, Pisa, Perugia, Ancona e Chieti che si trovano sotto il suo comando.

—Quanto alla rappresentanza del Governo francese presso il Regno d'Italia circolano varie voci; si parla infatti del sig. Rothan, del conte di Choiseul, e del sig. Stefano Arago. La scelta di questo rappresentante non è ancora fatta definitivamente. (*Id.*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*. L'incaricato di Francia ha informato il cardinal Antonelli che il Governo del signor Thiers aveva finalmente nominato il nuovo ambasciatore presso la santa sede. Egli è il duca d'Harcourt, nipote del defunto duca, che fu pure ambasciatore mentre il papa trovavasi in Gaeta; e contribuì principalmente a provocare la spedizione del generale Oudinot. Il signor d'Harcourt è un uomo moderatissimo ed appartiene al partito tanto odiato al Vaticano dei cattolici liberali, cioè di quelli che non credono essere il cattolicismo basato sul potere temporale. Il nuovo ambasciatore non nutre alcun odio contro l'Italia al pari della maggior parte dei legittimisti francesi, ed è perciò appunto che il signor Thiers, il quale malgrado le sue simpatie personali abbastanza note, non vuole come ministro compromettersi agli occhi del Governo italiano, ne ha fatto la scelta. È assai probabile che il duca d'Harcourt venga pure accreditato presso il Re d'Italia.

È arrivato in Roma il barone d'Uxbull ministro russo a Firenze. Mi viene assicurato che oltre alla ricerca d'un locale per la sua legazione, scopo del suo viaggio sia un abboccamento col cardinal Antonelli. La Corte di Roma fece in questi ultimi tempi segrete pratiche per ottenere un ravvicinamento colla Russia, non già per il bene del cattolicismo perseguitato in quel vastissimo impero, ma in vista del ristabilimento del potere temporale. La furba politica del principe Gorciakoff si approfitterà di questa tendenza per lusingare gli abitanti del Vaticano e strappar loro concessioni contrarie al principio delle nazionalità, contraccambiando le medesime con altrettanti castelli in aria.

Gli sforzi uniti della Francia e dell'Austria pare abbiano preservato i conventi della Minerva e di Sant'Agostino dall'espropriazione, e salvato la celebre biblioteca Casanatense. Non era meglio che il Governo italiano prendesse spontaneamente da principio tale lodevole decisione senza farsela imporre dai buoni uffici di stranieri Governi?

La scorsa notte giunse improvvisamente a Roma il ministro Correnti. Assicurasi che egli venga per salvare pure la biblioteca Vallicelliana dei padri dell'Oratorio tanto benemeriti della scienza, e che diedero alla storia un Baronio e un Theiner.

Era veramente incomprensibile la distruzione di questa biblioteca e la demolizione della sagrestia di Pietro da Cortona e dell'Algordi, appartenenti ad un ordine, il quale mostrossi principale avversario dei gesuiti, mentre il convento del Gesù rimane intatto e che aspettasi per espellere la Compagnia che essa abbia rovinato l'Italia.

ESTERO

Francia. Nell'Assemblea di Versailles vi fu una scena burrascosa per causa di alcune parole con cui Lorache Thulon insinuò, che la sinistra era connivente all'assassinio. Il signor Hoquet provocato da queste parole e da una proposta della Destra di sopprimere la Società Internazionale uscì nelle grida: *Ces hommes sont tous fous*; forti richiami all'ordine dalla Destra, e il signor Hoquet, dopo un discorso in cui egli ripetè presso a poco le stesse espressioni offensive, fu formalmente richiamato all'ordine dal presidente.

Il signor Picard diede soddisfacenti notizie delle provincie, e dichiarò che in complesso la situazione politica non era inquietante.

— Le *Nouvelle République* riassume nel modo seguente il resultato definitivo delle elezioni municipali di Parigi:

Il numero dei votanti ha sorpassato la cifra di 250,000.

La media dei voti dati ai candidati eletti sorpassa il quarto degli elettori iscritti, essa è assai superiore alla maggioranza media ordinaria nelle consuete elezioni municipali.

La lista rivoluzionaria ha trionfato in 16 circondari su venti, cioè nel 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19. 20, ed ha riportato un mezzo successo nel nono.

Il 1, 2 e 16 circondario soltanto hanno votato per la *reazione*, rappresentata dai *maires* ed aggiunti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Sig. P. V.; giacchè voi accettate qualche scritto che vi levi l'incomodo, permettete che anch'io, povero *agricoltore*, dica la mia sul fatto della *emigrazione*. Io non parlo di quella della montagna, o del pedemonte. Si sa bene, che dove manca la terra per fare le spese all'uomo, questi deve cercarsi il lavoro altrove; non parlo della pianura, dove le braccia potrebbero trovare occupazione in maggiore quantità, se i capi dell'industria agraria, che sono i possidenti, sapessero adoperarle con loro medesimo vantaggio.

Io capisco che il così detto *bracciante*, o piuttosto *giornaliero*, che si reca a lavorare via dal proprio villaggio e che non è attaccato ad un podere stabilmente, andrà sempre dietro al *salario*. Se i Tedeschi e gli Ungheresi ed i Turchi pagheranno di più quest'operajo, egli andrà dietro al maggiore salario; e non avranno alcuna ragione di lagnarsene quelli che non sanno offrire ad esso un salario che lo alletti a restare. Questa emigrazione non si può nemmeno discutere. Dio volesse però, che questi *giornalieri*, che non hanno alcun legame stabile colla terra, fossero pochi. Ma sarebbero in minor numero di certo, *se il possidente fosse dovunque coltivatore*, e sapesse fare la sua professione. In tale caso egli potrebbe occupare, col proprio vantaggio e con quello dei lavoratori, molta più gente sulle sue terre.

Anche senza le migliorie radicali, anche senza i grandi lavori dipendenti dalla associazione dei grandi capitali, come sarebbero p. e. la irrigazione della pianura alta dalle due parti del Tagliamento, e la bonificazione mediante colmata e prosciugamento delle terre basse, *ci sarebbe campo a migliorare col solo incremento di lavoro.*

Suppongo, che in ogni villaggio ci sia un possidente forte, il quale intenda per istudio e per pratica la professione sua di coltivatore. Questi si prefiggerà di *formare una colonia esemplare*, la quale da parte sua non abbia altro che la *direzione* per mostrare gli effetti pratici di questa colonia agli altri. Anzi, se vuolsi, ne abbia due; una col sistema degli *affitti* e l'altro con quello delle *mezzadrie*. Ognuna però di esse si trovi provveduta dei *soli mezzi ordinarii di qualunque famiglia contadina*.

Io penso che, proporzionando meglio la superficie coltivata a foraggio a quella coltivata a granaglie, introducendo un buon avvicendamento, accrescendo la stalla, lavorando con buoni strumenti e meglio il suolo, purgandolo e concimandolo nel miglior modo coi concimi proprii, si possa ottenere un bilancio molto più favorevole per il colono e per il padrone in queste colonie che non nelle altre. Ciò mi verrà accordato da chiunque sappia fare dei confronti con quello che si fa di meglio in ogni paese.

Ebbene, dico, che data questa prova palpabile da ogni possidente, egli potrà in pochi anni ridurre tutti i proprii coloni, sia coll'esempio, sia col comando, allo stesso ordine, purchè serva alla massima di *vivere e lasciar vivere*. So i possidenti sapessero produrre generalmente questo stato di cose, essi potrebbero fissare al suolo, pagati e contenti, molta più gente di adesso; e le stesse famiglie dei villici, più commode di adesso, farebbero richiamo all'ajuto degli operai liberi giornalieri del paese che rimanessero. Allora l'*emigrazione* non ci sarebbe più, o si ridurrebbe a piccola cosa, ed a quella che è necessaria per alimentare le bocche della montagna non alimentabili dal suolo.

Ma, signore, non basta dire alla gente affamata: Non emigrate, rimanete in paese, dove potete lavorare, come fanno certi possidenti, i quali conoscono appena di vista i loro campi, ed almeno credono al disotto della propria dignità l'educare i proprii figliuoli ad essere coltivatori e direttori intelligenti della propria azienda agricola. Un possidente, se non vuole andare in rovina ed estendere la miseria attorno a sè, bisogna che istruisca sè medesimo ed i suoi figliuoli nella professione dell'industria agricola. Se in Friuli ci fossero, o si potessero avere in una decina di anni, cinque o seicento possidenti coltivatori di questa levatura, i quali si mettessero a dirigere con cognizione ed attività la propria azienda, state pur certo, o signore, che la emigrazione non sarebbe cotanto numerosa.

Ma, fino a tanto che il possidente disdegna la propria professione per cercarne delle altre, o per fare l'ozioso, e che egli dà la colpa ai contadini, se le cose non vanno bene, ed accusa la loro ignoranza ed ostinazione, invece che la propria, non è da sperarne buon frutto. E sì che il Friuli, sotto a tutti gli aspetti si presta a rendere caro questo genere di vita. Il paese è sano, vario e la popolazione laboriosa ed intelligente. Un ceto medio abbastanza educato è sparso per tutto il contado. Ci sono paesi grossi sparsi per tutta la Provincia, buone strade e buoni cavalli.

Tutto ciò stabilisce uno stato di cose favorevole al soggiorno campestre nella stagione dei lavori. Quale è il possidente, che non possa abbellirsi con poco la sua villa? Quali delizie non può farsi egli circondando la sua palazzina di un bel giardino, di un frutteto, di un vigneto, ponendovi dappresso un ricco pollajo, una stalla - modello, e, quando verranno condotte sugli aridi piani le acque de' nostri fiumi, una bella estensione di verdi prati e di fresca vegetazione all'intorno!

Da Ovaro (*Carnia*) riceviamo la seguente:

Non è nè raro, nè sempre ingiustificato il lamento che suona dalla bocca della povera gente, essere il commercio e le speculazioni che lo precedono o vi sono inerenti uno improduttivo spostamento di danaro o di cose dall'una all'altra persona.

Fortunatamente nel Comune di Ovaro sta sviluppandosi una industria, la quale viene a mitigare l'acerbità del rimprovero.

In questo Comune la povera gente è ricondotta coll'esempio e col fatto al concetto della produzione nel più rigoroso significato della parola.

Voglio accennare alla carbonera di Cludinico, la quale non essendo stata utilizzata dalla Società veneta montanistica, trovò nel sig. Pietro Ciani un intelligente, solerte e fortunato sfruttatore.

Ho letto con sommo conforto nel *Giornale di Udine* (sempre vigile sugli interessi locali) alcuni cenni intorno alla ripresa del trattamento di quella miniera ad opera del sig. Ciani, e sono lieto di poter attestare che le odierne prospettive di vantaggio sono ben maggiori delle modeste proporzioni esposte nella lettera da Tolmezzo 12 Febbraio anno corrente, riprodotta nel N. 45 del *Giornale di Udine*.

In questa impresa non si tratta di usureggiare il danaro o la merce come monopolio senza pubblico lucro, non si tratta di avvilire l'operajo, ribassandone il salario, non si tratta di semplice scambio, si tratta come dissi di produzione vera.

Per chi pensi alle ben note conseguenze della emigrazione lavorante, e per chi rifletta alla maggiore economia e conseguente proficuità del lavoro a domicilio, l'industria di Cludinico non è poca cosa in un paesuccio alpestre come è questo, ove per la prima volta si raccoglie una ricchezza di materia e di opera sinora neglette.

Nella mia qualità di Capo del Comune e di personale verificatore dell'industria, sarei stato colpevole d'incuria e di ingratitudine se non fossi associato pubblicamente agli encomj ed agli incoraggiamenti dati dalla stampa provinciale a chi ha il merito di avere riassunto, con serietà e profitto, il trattamento della miniera di Cludinico.

Al tempo istesso, se avessi taciuto, avrei mancato di essere interprete fedele dei sentimenti di quella popolazione, la quale mi ha onorato, e mi onora della sua fiducia.

La prego, onorevole signor Direttore, a dare alla presente lettera quella pubblicità, di cui le parrà meritevole.

Da parte mia accetti l'assicurazione della miglior stima.

Di Lei Devotissimo

Sindaco del Comune di Ovaro

FED. A. TAVOSCHI

Le capitali della moda saranno quind'innanzi parecchie, o tornerà ad essere una sola? Ora che i Tedeschi hanno voluto essere Tedeschi, ed Italiani gl'Italiani, si ricorrerà sempre a Parigi per sapere in quale maniera le stravaganze possano venire legittimate dal figurino come eleganze? Giacchè tanto sangue si è sparso per costruire le unità nazionali indipendenti, non avremo noi anche la *moda indipendente* e la *eleganza paesana*? Se la *moda* segue i *capricci* non potremo noi avere anche dei *capricci nazionali*? Se Parigi prima d'ora si fece della moda una ricca industria perchè non potremmo noi pure farci un'industria nazionale della moda stessa?

Londra è la *capitale del globo*; e come tale seppe mantenere una certa indipendenza da Parigi. Vienna, Berlino, Pietroburgo, Madrid invece le fecero le scimmie, e così anche le città italiane. Ora, dacchè per l'assedio di Parigi ci fu un interregno, e giacchè Berlino e Vienna assunsero la pretesa di dare il tono alla moda nei loro paesi, perchè non potranno emanciparsi anche Roma, Napoli, Firenze, Milano, Venezia, Torino?

Le donne italiane hanno fisionomie particolari, le quali non si sottomettono volontieri al figurino francese. Segnatamente le svelte figure delle donne milanesi, le disinvolte veneziane, le maestose romane, che hanno tanto di elegante in sè stesse, vogliono avere qualcosa di proprio, di non confondersi con quello di altri paesi. Milano ha preteso qualche volta di essere la Parigi d'Italia. Or bene: perchè non si fa della moda un'industria? Perchè non fa i figurini suoi proprii, perchè non erige a moda le fogge delle sue più splendide bellezze? Venezia e Roma ebbero sempre qualcosa di artistico e di caratteristico, che si sottrae ai figurini ordinarii. Delle piazze di San Marco non ce n'è che una; e Roma diventa alla fine capitale d'Italia. Ora, come mai vorranno queste due città dimenticarsi di avere anch'esse altre volte dato il tono alla moda degli altri paesi? Non hanno anch'esse dei titoli a farsi della moda un'industria?

Come mai nelle accennate tre città, ed anche in altre delle nostre capitali regionali, non si trova l'uomo di genio, il quale sappia unire una letteratura femminile distinta, le arti belle e la industria delle fogge in un fascio e creare così una nuova gloria per il mondo muliebre italiano?

Noi non pretendiamo, che l'Italia abbia da carpirsi lo *scettro della moda*. Siamo per l'*indipendenza delle mode italiane*, e dentro l'Italia stessa per il *federalismo delle fogge*. Ognuna delle nostre primarie città ha in sè ed i tipi della bellezza di-

stinti ed eleganze sue proprie. Ognuna di esse ha qualcosa da dare alle altre o da ricevere da loro. Ognuna ha teatri primarii e le sue *stagioni*, che non possono tra loro confondersi.

Con tale federalismo noi saremo non soltanto emancipati dalle mostruose, orribili mode, che ci vengono d'oltralpe a far perdere il senso squisito del bello, che era proprio della Nazione italiana; ma anche da quella Dea tiranna, che è l'*uniformità*, la più grande nemica della *emancipazione della donna*.

Siamo per la *libertà* e la *varietà*, anche nelle mode: poichè non soltanto con questo otteremo il buon gusto, la eleganza, il carattere, ma faremo anche fare un passo alla emancipazione della donna da' suoi tiranni. Questi tiranni sono appunto la *uniformità* e la *bruttezza*. L'*uniformità* è tutta a svantaggio delle bellezze e di quelle che hanno una fisionomia caratteristica, alla quale si attaglia per conseguenza una moda particolare. Le *brutte* poi sono quelle che sanno colla uniformità ridurre al proprio livello le belle. Dovrebbe farsi adunque, con alla testa il *deputato Morelli*, una *associazione di belle* per difendersi dal *giogo della uniformità* imposto dalle *brutte*.

Esposizione regionale a Vicenza. La Commissione esecutiva per la Esposizione regionale di agricoltura, industria e belle arti che si terrà in Vicenza nell'agosto 1871, ha diramato la seguente circolare:

Col giorno 20 agosto p. v. sarà aperta la Esposizione regionale prorogata l'anno scorso a motivo delle vicende politiche. Il favore e, diremo anche, l'operoso entusiasmo con cui venne accolto il concetto della nostra Esposizione da molti produttori del Veneto ci sono tuttavia argomenti più che bastevoli per poter trarre felici pronostici da un concorso che per la prima volta riunirà in uno solo gruppo tutte le industrie e le manifatture del Veneto.

Le provincie consorelle fino dall'anno scorso posero tutte le cure per appoggiare validamente la nostra Esposizione, e le numerose domande che ebbimo dai produttori segnalavano già un movimento inusato e una gara degna di un paese che senti i suoi alti destini. La nostra convinzione, che gli amici del lavoro, della produzione e quindi della prosperità comune daranno nella prossima Esposizione nobile esempio alle altre regioni d'Italia, si è vieppiù consolidata dal fatto, che la provincia di Treviso la quale già da due anni aveva stabilito di fare una Esposizione, e in quest'anno dovea essere compiuta, dietro le nostre calorose istanze segnò una nuova proroga. Fatto generoso, che altamente rivela l'alto patriottismo di quegli uomini, i quali, piuttosto di fare, come ne aveano diritto, una concorrenza pericolosa al movimento che ora si svolge nella regione, preferirono sobbarcarsi a un nuovo sacrificio. Così il 20 agosto p. v., giorno in cui si aprirà la nostra Esposizione, sarà memorando nella storia del Veneto, perocchè tutte le provincie consorelle saranno riunite, ricche dei prodotti del suolo e della mano industre dell'uomo.

Reiterando gl'inviti e gli eccitamenti a tutti i produttori noi crediamo di portare la nostra pietra al grande edificio della ricchezza e della fama del paese.

Di questi giorni saranno inviati lo statuto e le domande di ammissione a tutti i corpi morali delle Provincie Venete, perchè sieno distribuiti a coloro che intendono di concorrere alla prossima Esposizione regionale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nelle *Recentissime* del *Tempo* di Roma:

« Ci viene assicurato che da parecchi giorni nel convento di S. Croce in Gerusalemme trovisi raccolto uno stuolo di sessanta giovani fra cui una ventina di zuavi, i quali ricevono alloggio e vitto da quei frati.

« Nello stesso convento, per quanto ci si riferisce, esiste pure un deposito d'armi.

— A quanto dicesi la Giunta senatoria propone leggierissime modificazioni al disegno di legge già approvato dalla Camera sulle guarentigie.

— La *Varese* fu destinata di stazione a Tolone per tutela degli interessi e della vita dei nostri connazionali. (*Fanfulla*)

— Sappiamo che la 2ª categoria, classe 1849, verrà chiamata per ricevere l'istruzione presso i Distretti militari dal 1º maggio al 10 giugno prossimo.

— Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Versailles, 1. La sede del Governo sarà trasferita a Fontainebleau. Sono imminenti le operazioni militari contro Parigi. D'accordo col Governo francese i Tedeschi proclameranno lo stato d'assedio nei Dipartimenti occupati.

— Sembra positivo che il Papa abbia deciso di far privatamente le funzioni della Settimana Santa nella cappella Sistina. Il Sommo Pontefice si asterrebbe da ogni funzione pubblica e quindi non impartirebbe la benedizione dal balcone di San Pietro il giorno di Pasqua.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 aprile

Si approvano tutti gli articoli del progetto sulla riscossione delle imposte dirette.

Seduta del 2 aprile.

Discutesi la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati.

Dopo decise alcune massime, sono estratti a sorte Mazzarella e Borgatti che cessano di essere deputati. Quanto ai professori, essendosi deliberato che quattro di essi, perchè membri del Consiglio superiore, non sono da sorteggiare, non ebbe più luogo estrazione.

Le sedute sono aggiornate fino al 12 aprile.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1º aprile

Castagnola, *Acton* e *Visconti-Venosta* rispondono alla interpellanza Bixio. I due primi rettificano alcune osservazioni di Bixio relativamente ai nostri porti, al materiale marittimo e al nostro commercio,

Visconti Venosta promette che, mutate le condizioni della Francia l'Italia continuerà colle Potenze estere le trattative iniziate pel ribasso delle tariffe del canale di Suez.

Bruxelles, 31. Parigi 31. Una pom. La calma continua. Assicurasi che le lettere e i giornali sono trattenuti alla posta.

Una lettera di Lullier conferma che fu arrestato perchè consigliò il Comitato ad usare moderazione.

Borsa aperta, ma affari nulli. Francese 50.55 italiano 54.50.

Copenaghen, 31. La Madre Regina di Svezia cadde ammalata.

Londra, 31. Camera dei Comuni. Cochraine presenta una mozione domandando che il Governo intrometta i suoi buoni uffici primachè si conchiude definitivamente la pace, onde ottenere che le condizioni stravagantemente esorbitanti siano rese meno dure per la Francia.

Gladstone osserva che non devesi procedere sopra idee astratte e spera che la mozione sarà ritirata. Soggiunge che lo stato infelice della Francia attira a sè favorevolmente l'attenzione del Governo inglese. La mozione è ritirata.

La Camera dei Lordi è aggiornata al 28 aprile

Marsiglia, 31. Una deliberazione del Consiglio municipale dice: Considerando che il Prefetto non può esercitare la sua autorità, Fouquier segretario generale del Municipio, è invitato a prendere la direzione dell'amministrazione come rappresentante legale del Governo.

Bruxelles, 1. Parigi 31 marzo, sera. Il servizio postale è completamente interrotto. Non arrivarono nè lettere nè giornali. Le comunicazioni con Parigi mediante la ferrovia della riva destra sono interrotte. Dicesi che tutte le ferrovie saranno interrotte fra breve. Tutte le porte dalla parte occidentale di Parigi sono chiuse. Dicesi che questa misura fu presa a seguito all'arrivo di truppe da Versailles a Neuilly.

Borsa nulla: prestito 51.87, austriache 815.

Bruxelles, 1. Una Corrispondenza da Parigi smentisce la voce che 13º di linea spedito in ricognizione al ponte di Sevres abbia disertato in massa fraternizzando cogli insorti.

Londra 1. Il *Times* ha da Versailles 31 marzo: Thiers pagherà stassera ai tedeschi 500 milioni.

Berlino, 1. Dieta. I conservatori liberali presentarono una mozione, che esprime riconoscenza verso i tedeschi degli Stati vicini e dei paesi lontani pel concorso efficace che portarono alla patria comune.

Vienna, 1. La Camera, dopo respinta la proposta di aggiornare la discussione sul contingente, approvò questa legge malgrado l'opposizione della sinistra, accordando il numero del contingente chiesto dal Governo.

Berlino, 1. *Gazzetta della Croce* accennando alla domanda del Governo francese al Governo tedesco circa l'aumento delle forze francesi in presenza della necessità di combattere l'insurrezione di Parigi, dice che il Governo tedesco, in considerazione di tale situazione, rispose con premura affermativamente.

Berlino 1. (*Dieta*). È incominciata la discussione sulla costituzione dell'Impero.

Il primo articolo è approvato dopo aver respinto la proposta Duncker di sostituire alla parola *territorio federale*, la parola *territorio dell'Impero*; e dopo aver respinta l'altra proposta di Zoltowecky di escludere le Provincie polacche dall'Impero tedesco.

Bismarck prese la parola. Enumerò i progetti di legge da presentarsi prossimamente.

Circa i progetti relativi all'estero, disse che bisogna ancora attendere per qualche tempo il corso degli avvenimenti in Francia.

Il Governo federale ha l'interesse e la volontà di facilitare il compito del Governo repubblicano francese.

La decisione dell'Imperatore di astenersi da ogni intervento negli affari interni della Francia non può giungere fino al limite in cui gl'interessi della Germania sarebbero posti in pericolo; specialmente al punto che venisse compromesso il trattato preliminare di pace.

Bismarck soggiunge che non può precisare questo limite, ma, se occorrerà, si chiuderà il periodo di questa guerra, a malincuore, ma colla stessa energia usata finora.

Vienna 1. Mobiliare 25.60, lombarde 177.— austriache 401.—, Banca Nazionale 725.—, Napoleoni 9.95, cambio su Londra 124.80, rendita austriaca 68.—.

Berlino, 1. Austr. 215, 1/2 lombarde 96 3/4; cred. mobiliare 144 — rend. ital. 53 1/2; tabacchi 88.718.

Marsiglia 31. Francese 50.50, ital. 54.35 spagnuolo —.—, nazionale —, austriache —.— lombarde —.—, romane —.— ottomane —.— egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Londra 1. Inglese 92 3/4, lomb. 14 9/16, italiano 53 15/16, turco 42 3/8, spagnuolo 30 7/16 tabacchi 80.—.

Strasburgo, 1. La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica una lettera di Bismark ai delegati della Camera di Commercio annunziante che saranno presentati al Consiglio federale e alla dieta i provvedimenti per indennizzare gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena dei danni di guerra, secondo i principii adottati allo stesso scopo nel resto della Germania.

Bruxelles, 1. Parigi 31. Iersera i delegati della Comune, con Guardie nazionali, recaronsi agli ufficii postali per impedire alla posta di andare a installarsi a Versailles. Oggi il servizio postale è completamente interrotto a tutti gli impiegati superiori si recarono a Versailles.

Il *Cri du Peuple* dice che il Comitato farà arrestare Rampont colpevole di complicità col governo di Versailles. Il Comitato centrale continua a funzionare, ma le sue attribuzioni si limitano alla direzione della Guardia Nazionale.

Il *Constitutionel* fu oggi sequestrato.

La *Verité* annunzia che Rochefort è completamente ristabilito, verrà a Parigi a dirigere il generale *Le mot d'ordre*.

Ieri la Comune tenne seduta, e nominò presidente Lefrancois, Segretari Riguard e Ferrary, Assessori Bergeret e Duval.

Le sedute non saranno pubbliche.

La Comune approvò il rapporto della Commissione sulle elezioni, stabilendo l'incompatibilità del mandato di deputato all'Assemblea col mandato di membro della Comune.

La Commissione considerando che la bandiera innalzata è quella della Repubblica universale, propone l'ammissione di stranieri nella Comune.

Approvasi quindi l'ammissione del cittadino Frankel.

Si nominarono 10 Commissioni per la spedizione degli affari pubblici, cioè: 1. Commissione esecutiva, 2. Militare, 3. delle sussistenze, 4. delle finanze, 5. della giustizia, 6. della sicurezza generale, 7. del lavoro industriale, 8. del servizio dei sussidii, 9. delle relazioni estere, 10. per le informazioni e per l'istruzione pubblica.

Questa sarà gratuita e obbligatoria, ed esclusivamente laica.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles 2. Parigi 1. Assicurasi che sono sorte delle divergenze fra la Comune e il Comitato Centrale, in seguito all'attitudine del Comitato che, a quanto sembra, vorrebbe mantenersi come potere rivale alla Comune.

Dicesi che ieri sia avvenuto uno scontro nel bosco di Boulogne fra le Guardie Nazionali e le truppe di Versailles.

Assicurasi che parecchi battaglioni di Guardie Nazionali partirono ieri sera verso Neuilly, Anteuil e Passy.

Il *Nuovo Giornale sociale* domanda che la Comune proclami l'abolizione del diritto ereditario.

Il *Cri du peuple* applaude a questo progetto.

Il *Journal Officiel* dice che la Comune, desiderando di prendere sulla questione delle scadenze una decisione conciliante tutti gli interessi, invitò la Società operaia e la Camera di commercio e d'industria ad inviare alla Commissione del lavoro le loro osservazioni e informazioni prima del 1. aprile.

In seguito alla Conferenza coi delegati commerciali e industriali, la Comune decise che, senza riconoscere il potere di Versailles, essa accetterebbe tutte le proposte allo scopo di permettere il libero servizio postale.

Un articolo del *Journal Officiel* dice che la rivoluzione del 1. marzo non ha il solo scopo di assicurare a Parigi la sua rappresentanza comunale, ma anche quello di assicurare l'indipendenza di tutte le Comuni della Francia, e garantire la repubblica.

Lo stesso giornale pubblica l'indirizzo spedito al Comitato, prima delle elezioni, dalla società fraterna degli Alsaziani e Lorenesi, domandanti che si ponga in libertà Chauzy, che impegnasi a non accettare alcun comando, prima di sei mesi, salvo che si tratti di combattere lo straniero. L'indirizzo dice che Chauzy dichiarossi apertamente in favore dell'Alsazia e della Lorena, ed è designato per loro capo militare nel giorno della loro rivendicazione.

Bruxelles, 2. Parigi 1 sera. Le porte di Parigi sono riaperte.

Gli agenti della Comune presero possesso degli ufficii di Polizia e della Borsa.

L'Assemblea di Versailles si occupò oggi unicamente delle elezioni e delle petizioni.

Borsa nulla; francese 50.67, prestito 52.10, italiano 54.50.

Bruxelles, 2. L'*Independance Belge* ha una corrispondenza da Parigi del 31 marzo che dipinge a situazione della Comune come tendente alla dissoluzione.

Corre voce di uno scontro fra alcuni battaglioni di linea di Versailles e i battaglioni di Belleville. Questi sarebbersi ritirati. Credesi che appena l'azione sarà impegnata, la Guardia Nazionale del centro farà dimostrazioni contro la Comune.

I tipografi, i macellai e i venditori dei mercati danno segni di malcontento in seguito alle requisizioni.

Le Guardie Nazionali si avvicinarono al ponte di Sevres per riconoscere lo spirito dell'armata; ma, invece di essere accolte coi calci dei fucili in aria, furono accolte a colpi di fucile.

Bordeaux 2. Il Tribunale della Senna si trasferì a Sceax.

L'Electeur du Libre fu sequestrato. Il *Francais* sospese le sue pubblicazioni.

Gli arrivi dei vivori e degli articoli di consumo, diminuiscono sensibilmente. Parecchi convogli di mercanzie provenienti dell'Havre con destinazione a Parigi, non poterono entrare e ritornarono all'Havre.

Le barricate in piazza Vendôme sono demolite e rimpiazzate da un ridotto costruito in mezzo alla piazza.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 aprile

Rend. lett. fine	57.45	Az. Tab. c. —.—	680.—
den.	—.—	Prest. naz. —.—	83.35
Oro lett.	21.08	fine —.—	—.—
den.	20.48	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 m.)	—.—	d'Italia —.—	24.50—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	341.25
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	183.—
Obblig. Tabacchi	476.—	Buoni —.—	445.50
		Obbl. eccl. —.—	80.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it. l. 21.25	ad it. l. 22.90
Granoturco	»	» 11.80	» 12.50
Segala	»	» 15.—	» 15.50
Avena in Città	» rasato	» 9.40	» 9.50
Spelta	»	» —.—	» —.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.50
» da pilare	»	» —.—	» 13.20
Saraceno	»	» —.—	» 9.45
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.80
Miglio	»	» —.—	» 14.50
Lupini	»	» —.—	» 10.40
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 35.20
Fagiuoli comuni		» 15.—	» 16.—
» carnielli e schiavi		» 25.50	» 25.25
Castagne in Città	» rasato	» —.—	» —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*

C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Ferdinando Vargendo

nato a Formeaso di Carnia il 12 febbraio 1810, chiudeva nel perdono di Dio la sua mortale carriera a Sedegliano l'ultima ora del marzo 1871.

Sacerdote integerrimo, Professore amato e stimato a Capodistria, Parroco zelante, prudente, esemplare, accettissimo ai Sedeglianesi e alle annesse filiali, che ne lamentano la grave perdita, ebbe sempre in cima d'ogni suo pensiero il dovere, nel disimpegno del quale pose tutto sè stesso.

Mente sottile addottrinata; carattere franco leale, non ismentito in nessuna circostanza della vita; eccellente amico; ottimo patriota. Giovinetto ancora, sospirava all'affrancamento d'Italia, il cui avverarsi lo colmò d'inesprimibile gioja. Indi affrettava coi voti la pacificazione e la perfetta armonia tra Chiesa e Stato.

L'accuorava assai l'indecente arrovellarsi de' partiti, che, dando la stura alle ingiurie, cagionano il rilassamento della morale cristiana. Informato al Vangelo, i sofismi nol forviarono mai dalle sane e sagge sue convinzioni, frutto di studj lunghi e severi.

Beato lui! che al tribunale del Giudice supremo nel rendere conto del governo del gregge affidatogli potrà dire — per colpevole ignoranza, per irritanti improntitudini, per mire basse e terrene — *Non perdidi ex eis quemquam.*

Deh! tutti l'assomigliassero nella santa missione di Pastori delle anime!

Ei ora spento dal crudele morbo, da cui piangesti rapiti il Rodolfi e il Kiussi, rendesti alla terra la tua spoglia mortale. Ahi troppo presto per l'amore de' suoi molti amici, che nella loro mestizia t'offrono un sospiro e una lacrima! Finchè abbia un palpito, nulla cancellerà dal loro cuore la memoria di te. Riposa in pace.

L. C.

Osoppo 27 marzo 1871.

Il sottoscritto revoca il mandato da lui conferito all'avv. sig. Giorgio Fantagozzi di Gemona col Protocollo giud. 25 febbraio 1864 N. 1552. Dichiara quindi nulli e come non avvenuti i pagamenti che dai terzi venissero fatti ad esso Avvocato: e ciò per ogni effetto di ragione o di legge.

PAOLO q. GIO: BATT. SCREM.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3867 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta nei giorni 29 aprile e 6 e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati fondi sopra istanza di Antonio Merluzzi di Udine, Lucia della Bianca q.m Pio maritata Piazza di Meretto di Tomba, alle seguenti

Condizioni

1. La casa ed orto si vendono in un sol lotto deliberandoli al miglior offerente.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo purchè rimangano coperti i creditori iscritti.

3. Ogni oblatore dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima che gli verrà computato se deliberatario, restituito in caso diverso.

4. Il deliberatario dovrà giustificare entro 8 giorni dalla delibera di aver depositato giudizialmente il prezzo e in mancanza seguirà il reincanto a sue spese e danni.

5. Verificato il deposito del prezzo il deliberatario potrà tosto provocare l' immissione in possesso e l' aggiudicazione in proprietà dello stabile.

6. La casa ed orto vengono venduti senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione dello stabile in Comune censuario di Meretto di Tomba.

Casa con cortile ed orto in mappa n. 1551 di pert. 0.14 rend. l. 6.93, e n. 1554 di pert. 0.15 rend. l. 0.39 stimati it. l. 910.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 18 marzo 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 559 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 17 gennaio 1871 n. 378 del R. Tribunale Provinciale in Udine, emessa sopra istanza della Ditta Molino di Stracigh di Gorizia, al confronto di Natale Merluzzi di Udine, e creditori iscritti dalla medesima apparenti, ha fissato li giorni 15, 22 e 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell' esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti fino all' importo della stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta al previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito, e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà a nuovo incanto, a tutto suo rischio e pericolo, al chi farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti ai fondi deliberati.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Remanzacco.

Lotto 1. Casa in map. al n. 228 di pert. 0.09 rend. l. 15.12 stim. l. 655.

Lotto 2. Casa con annesse fondo di cortile in map. porz. del n. 43 di pert. 0.05 rend. l. 41.96 stimata l. 1970; Stalla con fenile ed annessa corticella in map. al n. 37 di pert. 0.05 rend. l. 3.36 stimata l. 172.

Lotto 3. Aratorio in map. al n. 128 di p. 3.57 r. l. 12.90 stim. l. 449.

Lotto 4. idem n. 343-344 p. 6.25 r. l. 16.— stim. l. 507.

Lotto 5. idem n. 1044 p. 4.30 r. l. 9.59 stim. l. 296.70.

Lotto 6. idem n. 1622 p. 3.61 r. l. 5.41 stimato l. 229.60.

Lotto 7. idem n. 1174 p. 8.27 r. l. 6.37 stimato l. 496.20.

Lotto 8. idem n. 1332 p. 3.52 r. l. 5.28 stim. l. 221.20.

Lotto 9. idem n. 1342 p. 2.83 r. l. 2.18 stim. l. 169.80.

Lotto 10. idem n. 1366 p. 4.33 r. l. 6.50 stim. l. 277.12.

Lotto 11. idem n. 1421 p. 4.64 r. l. 3.57 stim. l. 324.80.

Lotto 12. idem n. 759 p. 10.38 r. l. 17.44 stim. l. 726.60.

Lotto 13. idem n. 369 p. 2.60 r. l. 4.37 stim. l. 142.

Lotto 14. idem n. 1851 p. 18.51 r. l. 31.10 stim. l. 1110.60.

Lotto 15. idem n. 1590 p. 3.27 r. l. 7.29 stim. l. 231.55.

Lotto 16. idem n. 1551 p. 2.10 r. l. 19.80 stim. l. 126.

Lotto 17. Casa con cortile n. 1593 p. 0.71 r. l. 19.80 stim. l. 820, Orto map. n. 1600 p. 1.43 r. l. 4.60 stim. l. 148.70.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 22 gennaio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 627 2

EDITTO

La r. Pretura in Cividale rende noto che in evasione alla istanza odierna a questo numero prodotta da Nicolò Gabrici contro Antonio Snoch di S. Pietro ha fissato li giorni 6, 13 e 20 Maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà delibera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire il credito dell' esecutante.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario ad eccezione dell' esecutante, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni otto.

IV. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in S. Guarzo, sotto Cividale.

Pascolo cespugliato detto Selva in mappa al n. 3171, 3. 4, di pert. 7.97, rend. l. 1.36.

Pascolo cespugliato detto Pecol del Gastello in mappa al n. 3171 porz. di pert. 8.40, rend. li. 1.43.

Pascolo boscato detto Pecol del Gastello in mappa al n. 3171 porz. 3. 4 di pert. 7.63, rend. l. 1.30.

Pascolo boscato detto Pecol del Gastello in mappa al n. 3171, di pert. 7.31, rend. l. 1.24.

Pascolo boscato detto Pecol del Gastello in mappa al n. 3171 3.4, di pert. 11.53, rend. l. 1.96. — Censo stabile complessivamente n. 5447, di pert. 41.09, rend. l. 6.99.

Il presente si affigga in quest' Albo Pretoreo nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla r. Pretura
Cividale li 24 gennajo 1871

Il r. Pretore
SILVESTRI.

Dondo.

N. 647. 2

EDITTO

Si rende noto che sopra Istanza di Chieu Bragadin Antonio contro Brovedan Giacomo fu Domenico e consorti in questa sala Pretoriale nel giorno 29 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d' asta degli immobili, ed alle condizioni II usque V di cui il precedente Editto 23 luglio 1869 n. 6348 pubblicato nel *Giornale di Udine* 2, 3 e 4 settembre 1869 ai n.i 209, 210 e 211, sostituito però al patto I. il seguente.

I. I beni saranno venduti a Lotti distinti, ed anche cumulativamente a qualunque prezzo.

Dalla r. Pretura
Spilimbergo 15 febbrajo 1871

Il r. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.